

• RACCOLTA DI AVVENTO

Durante il tempo di Avvento le nostre quattro parrocchie hanno raccolto la somma di € 3.285 per il progetto di sostegno allo studio nelle valli remote del Nepal. La somma è stata versata alla Caritas Ambrosiana che provvederà a finanziare l'intero progetto.

• CONSIGLIO PASTORALE

Il prossimo 19 gennaio, alle 20.45 si riunisce il Consiglio Pastorale Unitario nel saloncino dell'oratorio di Triuggio. All'ordine del giorno la riflessione sulla vita liturgica delle nostre comunità alla luce dei cambiamenti che negli ultimi anni hanno coinvolto la partecipazione e la formazione dei fedeli alla preghiera.



• FALO' DI SANT'ANTONIO

Per una maggiore attenzione all'ambiente, da quest'anno le parrocchie organizzeranno un solo falò di S. Antonio, a rotazione nei vari oratori. Comincerà l'oratorio di Triuggio, sabato 21 gennaio a partire dalle 17.15. Oltre che ad assistere all'accensione della pira, si potrà gustare un ottimo risotto. Non occorre prenotare.

• FESTA DELLA FAMIGLIA

Come momento conviviale di questa festa, domenica 29 gennaio, celebreremo la Messa delle ore 10.00 a Tregasio. Per proseguire alle 12.30 nell'oratorio sarà possibile pranzare insieme. Il pranzo può essere prenotato su vivitregasio@gmail.com o con WhatsApp al 339-1917619. Nel pomeriggio seguirà una magica animazione per i bambini.



• ASSEMBLEA A CANONICA

Il parroco con don Eugenio desidera incontrare tutta la comunità di Canonica per un momento di presentazione e analisi della vita pastorale di quella area di Comunità Pastorale. L'incontro si terrà domenica 19 gennaio alle ore 15.30.



Anno XV- N. 18 Periodico
15 gennaio 2022

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,00



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

UN DIO DI PIÙ

Facile pensare che Gesù avrebbe potuto trovare di meglio che trasformare l'acqua in vino per dare inizio ai segni del Regno. Non mancavano e non mancano certamente situazioni più urgenti e più serie che avrebbero avuto bisogno di un segno di salvezza. Invece, decide di partire con un segno apparentemente gratuito e quasi superfluo. In fondo la salute, la fame o molte altre occasioni di vita sono più decisive e drammatiche di una festa e di un buon brindisi.

Gesù stesso ci ha insegnato a chiedere "il pane quotidiano" ma qui sembra, invece, dare spazio al "di più" che va oltre il necessario.

È vero, l'uomo ha bisogno di nutrirsi, di sfamarsi, di soddisfare alcuni bisogni biologici ma quando anche si è sfamato non sarà del tutto sazio, perché ha bisogno di qualcosa "di più". Anche le bestie hanno bisogno di nutrirsi e di dissetarsi e questo basta loro. L'uomo cerca "di più". Il cuore dell'uomo cerca l'amore, l'unico nutrimento della vita. Possiamo anche avere tutto ciò che serve per vivere: cibo, salute, sicurezza ma solo una cosa dà senso alla vita: l'amore. Solo con l'amore donato e ricevuto l'uomo sperimenta la vera gioia. Solo il "di più" di Dio fa vivere veramente l'uomo.



7

...MA PER SEGUIR VIRTUTE

«La temperanza è una medietà relativa ai piaceri». Aristotele, *Etica nicomachea III, 10*



L'epoca contemporanea ha senza dubbio impresso un'accelerazione alla vita dell'umanità e in questo moto accelerato è inevitabile che l'uomo subisca la forza centrifuga che lo proietta verso atteggiamenti estremi.

Estremi sono diventati gli stili di vita di coloro che pretendono di voler provare tutto come di quelli che non si schiodano da una routine asfittica; atteggiamenti estremi si trovano nell'uso del tempo tra chi ha la frenesia di voler bruciare tutte le tappe e chi, al contrario, si culla nella pigrizia e nell'indolenza. Estremi sono anche i modi di relazionarsi con gli altri; c'è chi vive in modo quasi aggressivo la relazione e chi, invece, tende ad isolarsi da tutti.

La tendenza a estremizzare sentimenti, reazioni, comportamenti è nociva e finisce con il lacerare il cuore dell'uomo. Al contrario, la Temperanza non nega nulla alla vita dell'uomo, non si oppone ai desideri, alle inclinazioni, alle sue simpatie ma lo preserva dagli eccessi e lo custodisce nella virtù. In medio stat virtus, infatti.

IL SEGNO SACRO

Sull'altare di ogni chiesa è presente un crocifisso grande e, quindi, ben visibile. A differenza di altre croci che possono essere solo "di ornamento", quello che campeggia in posizione di rilievo non ha una funzione puramente estetica ma soprattutto didattica. Il crocifisso (e non la semplice croce come usano le chiese riformate) richiama il mistero della Passione di Gesù grazie alla quale siamo salvati.



I cristiani non adorano la croce (uno strumento di tortura e di morte) ma il Crocifisso, cioè Colui che ha accettato il patibolo più infamante per raggiungere con l'amore anche l'uomo più infimo. Quella croce, a cui si tributa l'onore dell'inchino e dell'incensazione durante le liturgie, e davanti alla quale ci si genuflette nel Venerdì Santo, è richiamo al gesto generoso del Figlio di Dio che, morendo, ha dato la vita eterna a tutti noi.

Quando passate davanti al Crocifisso, gettategli uno sguardo e un pensiero; osservatelo bene e contemplate quanto dolore è costata la nostra salvezza.

QUESTO È NOSTRO

don Damiano

È quasi paradossale e anche un po' stridente parlare di pace in questo gennaio 2023. Sapendo che un anno fa facevamo la stessa cosa, senza immaginare che fossimo alla vigilia



di un ennesimo crudele conflitto, può sembrare un esercizio inutile.

Viceversa, mai come in questa condizione è ancora più urgente considerare il valore della pace e la via quotidiana alla sua realizzazione. Una via che passa anche dalle nostre vite, dai nostri cuori. Potremmo sentirci in imbarazzo chiedendoci cosa possiamo fare noi per la pace. La risposta è: molto.

Per far sì che tacciano le armi in Ucraina, come in Siria, come in molte altre parti del mondo c'è bisogno di diplomazia, di trattative e compromessi che solo "quelli del mestiere" sono in grado di svolgere. Il nostro compito non è sostituirci ad essi ma neppure delegare ogni cosa a loro. La pace non è solo frutto di trattative o di capitolazioni ma anche di giustizia nelle relazioni tra le persone e tra i popoli. Fintanto che i rapporti economici e sociali vengono basati sulle disparità di forza o di potere, fino a quando i criteri di scelta rimangono unicamente commerciali, difficilmente potremo assistere alla conversione nelle relazioni tra Stati o tra schieramenti.

La pace è figlia dell'aspirazione all'unità o, meglio, alla fraternità universale dell'uomo. Quando due esseri umani si riconoscono uguali diritti e uguale dignità non competono per appropriarsi di un bene ma collaborano per trarne entrambi il massimo beneficio. Lo stesso principio vale tra i popoli e le nazioni. Le guerre, tutte le guerre, nascono per accaparrarsi una risorsa, un territorio o qualche altra cosa a discapito di un altro individuo e per impedirgli di goderne. "Questo è mio" è l'inizio del conflitto. "Questo è nostro, è di tutti" è l'inizio della pace tra i popoli, come tra i singoli. La pace nasce dove c'è condivisione.